

Scuola

LA RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI

Per gli istituti tecnici solo 11 indirizzi

Tagliata la giungla di 39 proposte e 200 corsi, aumenta il peso di laboratori, inglese e stage

Più formazione. Le ore annuali aumentano e il 30% sarà organizzato autonomamente

Imprese. Il mondo del lavoro entra a pieno titolo nei comitati di gestione

Gianni Trovati

Archiviato il rischio della licealizzazione nominale, cioè della trasformazione in licei tecnologici ventilata nell'ultimo tentativo di riforma, gli istituti tecnici rilanciano la sfida al classico e allo scientifico sul piano della riconquista degli studenti.

Si gioca su questo terreno l'importanza del riordino delle superiori che il consiglio dei ministri ha iniziato a esaminare giovedì scorso e che dovrebbe entrare in vigore nel 2010.

Ordinamenti e "fortuna" degli istituti tecnici presso famiglie e studenti, naturalmente, so-

TRE CICLI

Dopo un biennio comune i programmi si dividono a seconda dell'iter scelto. All'ultimo anno in cattedra anche esperti esterni

no intrecciati tra loro. La dimostrazione arriva dall'andamento delle iscrizioni negli ultimi anni, che ha fermato un'emorragia di studenti ormai cronica a favore dei licei proprio quando i progetti più invasivi dell'identità dei tecnici sono tornati nei cassetti. Per l'anno scolastico in corso, gli istituti hanno ricominciato a guadagnare iscritti (+0,5%), e la forbice con i licei (che quest'anno sono scesi dello 0,8%) potrebbe allargarsi con il successo del piano di riordino varato da Mariastella Gelmini.

Rebus sciolto

Il primo passo della riforma è quello di semplificare drasticamente la foresta dei 39 indirizzi

zì e delle 200 tipologie di corsi, spesso alimentati da una sperimentazione disorganica che ha reso l'offerta formativa un rebus inestricabile per famiglie e studenti.

Nei nuovi istituti tecnici troveranno spazio 11 indirizzi, distinti in due settori. Quello economico, dove oggi operano gli istituti tecnici commerciali, sarà bipartito fra l'indirizzo in amministrazione, finanza e marketing e quello in turismo, mentre le altre nove proposte, dalla meccanica alla logistica, dal tessile-abbigliamento alla chimica fino alla grafica e comunicazione, articoleranno il settore tecnologico.

Autonomia

La semplificazione, però, non si deve tradurre in un impoverimento dell'offerta. E per garantire la flessibilità nel rapporto con le esigenze produttive locali il nuovo ordinamento assicura una consistente dote di autonomia didattica, che metterà a disposizione delle scuole circa il 30% del monte orario annuale. Il tutto in un pacchetto formativo in aumento, articolato su 32 ore settimanali da 60 minuti anziché su 36 da 50. Il risultato finale è un anno da 1.056 ore, con un aumento del 6,7% rispetto alle 990 attuali. Un quadro d'indirizzo nazionale servirà a garantire che le sperimentazioni non ricostruiscano il labirinto che la nuova riforma intende superare.

Le tappe

La quota di autonomia cambia a seconda del livello di studi. I nuovi istituti tecnici saranno

infatti articolati in tre tappe: il primo biennio (20% di monte ore autonomo) serve ad assicurare una base formativa comune per tutti, mentre la distinzione fra gli indirizzi opererà dal secondo biennio (30% di autonomia). L'ultimo anno (35% di autonomia) provvederà invece al perfezionamento nelle materie dell'indirizzo.

Inglese e imprese

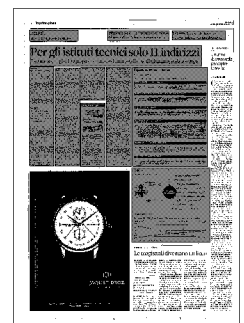
All'ultimo anno potrà fare capolino anche l'insegnamento di una materia tecnica in lingua inglese, per provare a tradurre subito in pratica i frutti dell'inglese "tradizionale" insegnato lungo tutto il percorso.

A garantire il perfezionamento sulle materie specifiche dell'indirizzo prescelto, poi, potranno intervenire anche esperti esterni al corpo docente, seguendo una filosofia che apre le porte delle scuole al rapporto con le imprese. Le scuole, infatti, potranno stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni, purché questi siano in grado di certificare «una specifica e documentata esperienza professionale maturata nel settore di riferimento». Il ricorso agli esperti esterni nasce con l'obiettivo dichiarato di «arricchire l'offerta formativa», anche grazie al contributo di professionalità non presenti nell'istituto. Il nodo da superare per trasformare questo progetto in realtà è naturalmente quello delle risorse dei singoli istituti, da sempre l'anello più debole di ogni ventilata autonomia scolastica.

A questa apertura all'esterno risponde anche l'organizzazione in dipartimenti, guidati da un

comitato tecnico-scientifico con esperti provenienti dalle imprese e dalle università, e l'enfasi posta sulla formazione in laboratorio, che dovranno occupare 300 delle 1.056 ore annuali. Le rete degli stage e dei tirocini, poi, dovrà tradurre in pratica quell'alternanza scuola-lavoro che rappresenta uno degli obiettivi storici, ma finora mancati, dell'istruzione tecnica.

gianni.trovati@ilssole24ore.com



L'ANTICIPAZIONE



Sul Sole 24 Ore di giovedì 18 dicembre Andrea Casalegno ha anticipato i contenuti chiave dei regolamenti che riordinano gli istituti tecnici, sottolineando le aspettative che le imprese e i sistemi territoriali locali nutrono nei confronti dei nuovi indirizzi. Il regolamento, che fa parte di un complesso di quattro provvedimenti che riordinano l'intero sistema scolastico, dalle elementari alle superiori, è stato approvato dal consiglio dei ministri di venerdì scorso.

Il «pacchetto» all'esame del Governo

I PUNTI PRINCIPALI

Gli elementi chiave che caratterizzano il Regolamento dell'istruzione tecnica

NUMERO CONTENUTO DI INDIRIZZI

- 11 indirizzi (2 nel settore economico, 9 nel settore tecnologico)

MAGGIORE SOSTENIBILITÀ PER GLI ALUNNI DEL CARICO ORARIO

- 32 ore settimanali, che corrispondono ad un monte ore annuale di 1.056 ore effettive di lezione (di cui 561 dedicate nel triennio alle materie tecniche)

MAGGIORI SPAZI DI AUTONOMIA

- Fino al 30 per cento del currículo riservato alla flessibilità e alla autonomia delle scuole, nel quadro di criteri generali definiti a livello nazionale per evitare la frammentazione dei percorsi

NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI

- Nuovi strumenti di gestione delle scuole che faciliteranno la partecipazione di soggetti esterni, in particolare delle imprese che potranno fornire utili contributi alla scuola. Costituzione di dipartimenti per un aggiornamento costante dei percorsi di studio, soprattutto nelle aree di indirizzo, e per una condivisione più ampia possibile della progettazione didattica. Istituzione di un comitato tecnico-scientifico, finalizzato a rafforzare il raccordo tra gli obiettivi educativi della scuola, le esigenze del territorio e i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo. Ufficio tecnico per migliorare l'organizzazione e la funzionalità dei laboratori e la loro sicurezza per le persone e per l'ambiente

METODOLOGIE DIDATTICHE INNOVATIVE

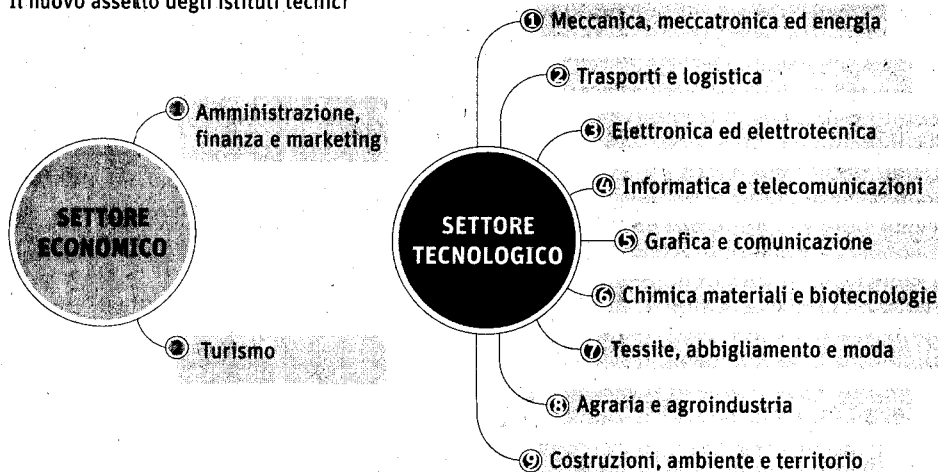
- Utilizzo diffuso di una didattica laboratoriale in tutti gli ambiti disciplinari (300 ore annuali di laboratorio). Raccordo più stretto con le imprese, attraverso la più ampia diffusione di stage, tirocini, alternanza scuola-lavoro

STUDIO DELLE LINGUE STRANIERE

- Apprendimento dell'inglese rinforzato come lingua straniera per tutti gli indirizzi; possibilità di insegnamento in inglese di almeno una delle discipline di indirizzo

LE OPZIONI

Il nuovo assetto degli istituti tecnici



ISCRITTI IN RIPRESA

Le iscrizioni a ● istituti tecnici e ● licei. Valori % del decremento e dell'incremento degli iscritti al 1° anno

